

REALISTI FRANCESI

Gustave Courbet

Sostenitore del fine sociale dell'arte, introdusse nella pittura uno sguardo obiettivo sulla realtà. Scelse soggetti dalla vita quotidiana, banali e senza decoro. Usò tecniche nuove come la sabbia mischiata al colore a olio, stesa con la spatola per ottenere effetti di concretezza.

Gli spaccapietre 1849. (Distrutta)



I due spaccapietre, anonimi perché non si vedono i volti, si vedono solo nella loro condizione di miseria e sfruttamento. Molto precisa è la resa dei dettagli come le pietre, gli strumenti e gli abiti logori. La gamma dei colori ocre e bruni e la luce rendono l'effetto della torrida giornata estiva.

Funerale a Ornans, 1849-50. Museo d'Orsay, Parigi



Nella scena di funerale sono ritratti a grandezza naturale tutti gli abitanti del villaggio. La composizione rinvia al fregio classico, ma pose, atteggiamenti, dettagli sono ripresi dal vero. Il paesaggio desolato nella giornata buia riflette il tono mesto. Sulle sagome scure si accendono alcune note di colore. In primo piano è la fossa appena scavata.

Jean-François Millet

Tema centrale della sua pittura è la vita di campagna, dove la dura condizione umana di anonimi personaggi si fonde con una visione mistica della natura. Molto raffinato e suggestivo è l'uso del colore e della luce in composizioni sempre equilibrate.

L'Angelus. 1858-59, Musée d'Orsay, Paris



I due personaggi raccolti in preghiera, con volti dai tratti indefiniti, mani gonfie e sformate, appaiono statuari e solenni. Le forme essenziali e plastiche sono modellate dal chiarore nel raffinato controllo della luce. L'umiltà della loro condizione sembra come esaltata in questo paesaggio sconfinato, in una visione in cui la realtà sociale si fonde con il senso mistico della natura.

Le spigolatrici. 1857. Musée d'Orsay, Paris



Le contadine curve sul lavoro sono viste come figure eroiche, appaiono monumentali per le forme sintetiche e solide e per la veduta dal basso. L'inquadratura panoramica mostra la vastità dello spazio. Il senso di leggerezza, luce e libertà della parte alta del quadro contrasta con la gravità, ombra e concretezza della parte bassa. La bellezza del paesaggio si contrappone alla dura condizione di vita rappresentata.

Honoré Daumier

Pittore, scultore e soprattutto litografo e caricaturista, autore di numerose vignette di satira politica. Partecipò ai moti rivoluzionari del 1830. Con il suo stile aspro, essenziale, dalla tecnica veloce, offrì una critica spietata della realtà dei suoi tempi.

Il vagone di terza classe. 1862. National Gallery, Ottawa.



Nello spazio angusto, in penombra sono ammassati personaggi dai tratti caricaturali, ed espressioni rassegnate, vinte dalla stanchezza, sguardi persi nel vuoto. Le pennellate veloci, la gamma ridotta dei colori e la pittura scabra e grezza mostra con chiarezza la miseria, l'ambiente sporco e impolverato del vagone popolare. Questo penoso viaggio è la metafora della vita.

Ecce Homo. 1850. Museo Folkwang, Essen



Il soggetto sacro è affrontato con una visione laica e una tecnica espressionistica. La scena si sviluppa su tre piani di profondità che passano dal vuoto dello sfondo al primo piano pieno e pesante. Le forme sintetiche, i contorni dinamici insieme alla gamma unica degli ocre, sottolineano il dramma. L'uso della deformazione caricaturale e i gesti esasperati dei personaggi rinviano alla bruttezza morale, in contrasto con la figura solenne e immobile di Cristo.